

Biologia Della Letteratura Corpo Stile Storia

• Paolo Febbraro Breve riapparizione di Diogene • contro le categorie Walter Siti L'identità di genere e gli animali dell'imperatore • Matteo Marchesini Le due facce del consenso. Pedofilia e letteratura • Giorgio Manacorda Letteratura? Una lezione • insofferenze Alfonso Berardinelli Categorie umane. Wright Mills e l'immaginazione sociologica • interventi Paolo Febbraro L'Italia senza Storia • Walter Nardon Un'altra stagione complicata • l'ospite Claudio Petruccioli Paolo Volponi in trattoria. Capitale o capitalismo? • humanities Matteo Marchesini Ripasso •

1030.12

Circolano molte semplificazioni giornalistiche sulle rispettive competenze dell'emisfero destro e sinistro del cervello. Contro di esse, l'importante scoperta che, di fronte a una nuova esperienza, si attiverebbe dapprima l'emisfero destro e solo successivamente l'informazione passerebbe all'emisfero sinistro è stata in seguito codificata dalla comunità scientifica in questi termini: i nuovi stimoli sono preferenzialmente processati dall'emisfero destro, mentre la routine lo è dal sinistro. All'emisfero destro arriverebbe dalla realtà un corpo pulsante di vita, mutevole dall'oggi al domani; all'emisfero sinistro una spoglia cadaverica, non

più contagiosa, né proiettata a un futuro da cui è stata esonerata per sempre. E l'intera storia dell'uomo – come questo libro documenta, passando in rassegna ambiti differenti quali la pittura, il cinema, il design, la letteratura, l'architettura – è la storia di un'incessante sopraffazione di un emisfero sull'altro, in Occidente con una nitida prevalenza del sinistro sul destro. Nessuna aria di gioviale camaraderie tra destra e sinistra. Un cupo, esulcerato conflitto in cui il valore di un emisfero spesso cresce in proporzione alla resistenza che incontra il suo riconoscimento da parte dell'altro, e dove le differenze tra l'uno e l'altro sono talvolta semplici interruzioni di reciprocità.

Partendo dalla realtà dei corsi di latino 'fantasma' presenti nella maggior parte delle scuole secondarie di primo grado, la Regione Veneto ha organizzato un convegno per valutare la sua introduzione nel percorso ufficiale, sottoposto a scelta opzionale. Obiettivi, metodi, strumenti, finalità e contenuti. Il tema si specchia nel valore culturale collettivo della società e nell'arricchimento della persona immersa nei significati del patrimonio linguistico e nell'eredità umanistica. The region Veneto has organized a conference to evaluate the impact of introducing officially (but optional) the Latin courses in the secondary first level school. Such courses are now 'phantom like' in most of such classes. The aim is to evaluate the objectives, methods, goals, instruments and

contents of such courses. This will translate into an increased value of the same society and an enrichment of the 'Person', who is embedded in the meanings of the languages and humanistic legacy.

Dalle video-novel di Youtube alle Instagram Stories. Dalle narrazioni di marca al brand journalism. Dagli spazi urbani alle piattaforme espanse. Viviamo in un flusso incessante di contenuti e informazioni. L'universo di conoscenze che abbiamo costruito - e che ci portiamo in tasca - passa sempre di più attraverso format e media narrativi. Oggi le storie sono dappertutto: ci curano, ci trasformano, ci atterriscono persino. Con una storia, non siamo più di fronte a un prodotto da comprare, un'azienda da seguire, un marchio da ammirare, un servizio da sottoscrivere. Siamo di fronte all'eleganza di un contenuto, all'ispirazione di un'immagine, alla grazia di un brano musicale, all'autenticità di un gesto che parla di noi. "Storie che incantano" è un libro su come i racconti di marca, prodotto, vita possono diventare distintivi. Su come la risonanza che siamo in grado di creare con gli altri attraverso i racconti può fare la differenza. Che tu sia un amministratore delegato che deve quotare l'azienda, un direttore di funzione che deve riposizionare un marchio o un professionista che vuole migliorare il suo CV dovrai rendere i tuoi pubblici protagonisti di storie che incantano: iper-contenuti che lasciano a bocca aperta. Saper raccontare storie così oggi non è soltanto un vezzo stilistico, ma fa parte delle competenze indispensabili che deve possedere chi desidera ascoltare e farsi ascoltare. Pensieri e sentimenti sono spesso stati considerati, studiati separatamente. Ricerche recenti, in ambito psicologico, neuroscientifico sottolineano l'unitarietà, la reciproca influenza dei processi cognitivi ed emotivi, lo stretto rapporto fra natura e cultura. La vita psichica, sin dalle

sue origini, dalle sue prime esperienze relazionali si sviluppa in tutte le sue funzioni. Nel corso degli anni si continua ad apprendere, a memorizzare, a crescere sul piano del pensare e del sentire. Anche da vecchi si può sempre imparare e perfezionare ciò che si pensa e si prova. Il benessere o il malessere coinvolgono la storia e la vita delle persone, nella loro complessità. Quando vengono colpiti gli affetti ne risentono i pensieri, gli atteggiamenti, le relazioni con gli altri. Nelle situazioni vissute positivamente si è più facilmente portati ad essere ottimisti, disponibili verso l'ambiente circostante, spesso ci si sente meglio anche fisicamente. Mente e cervello nascono insieme e non si separano mai, sono entrambi testimoni della biografia di un individuo; il loro destino è connesso alle esperienze, alla qualità e caratteristiche dei pensieri e dei sentimenti, al loro grado di consapevolezza, al desiderio di saperne sempre di più, di noi stessi e di quanto ci accade. La dimensione relazionale, l'intersoggettività, il significato degli affetti, la cultura, la libertà dello spirito creativo caratterizzano il pensare e il sentire, l'apprendere e il ricordare, la verità narrativa di una persona, dall'infanzia alla vecchiaia. Il volume raccoglie in una prospettiva interdisciplinare vari contributi sulle emozioni e sull'apprendimento, sul sentire e sul pensare e può essere di aiuto a medici, psicologi, professionisti della salute, ricercatori, studenti e a tutte quelle persone a cui stanno a cuore l'unitarietà e le speranze dell'essere umano.

Biologia della letteratura. Corpo, stile, storia
Biologia della letteratura
Corpo, stile, storia
Saggiatore

Nell'opera e nella poetica di Céline il silenzio riveste una dimensione strutturale: i famosi *trois points*, i punti di so-sensione, traforano la prosa per diventare la più riconoscibile delle cifre stilistiche cèliniane. Intervalli ritmici che cadenzano la frase musicale e spezzano l'ordine

grammaticale per restituire l'emozione, prelinguistica e muta. Nell'orizzonte semantico il silenzio si alterna alla parola per significare il non detto; è questa l'intenzione del di-scorso di denuncia, dell'uomo e della società, che percorre i romanzi per acquistare una evidenza ideologica nei pamphlet antisemiti. In stretta aderenza al testo autorale, lo studio rintraccia le valenze e le figure del silenzio per provare a ricomporre l'immagine intera di un'opera e di uno scrittore riconosciuto oggi come un classico mentre ne rimane impedita la conoscenza integrale degli scritti.

Negli ultimi decenni, gli studi condotti dalle neuroscienze e dalla psicologia sociale hanno riscontrato che gli stili cognitivi sono influenzati da fattori bioculturali, dai quali dipendono anche i diversi modi di concepire il singolo individuo e di correlare il Self al contesto in cui assume consistenza la sua identità. Nello specifico: la natura collettivista delle società asiatiche promuove una concezione interdipendente del Sé ed è compatibile con una visione del mondo focalizzata sul contesto; viceversa, la natura individualista delle società occidentali enfatizza una concezione indipendente del Sé e comporta una visione del mondo focalizzata su singole entità isolate dal loro contesto. Tutto questo ha necessariamente delle conseguenze anche a livello di formattazione del racconto; di qui l'enucleazione delle differenze morfologiche sussistenti tra due macroaree geo-narratologiche del mondo: Occidente ed Estremo Oriente.

Le Massime sulla guerra di René Quinton, eclettico biologo francese di fine Ottocento, vengono riordinate e commentate dal generale Fabio Mini, mentre la figura di Quinton è tracciata nel profilo bio-bibliografico curato da Luca Gallesi. Quinton fu scienziato

brillante a cui si deve la formulazione di varie leggi biologiche e dei principi della talassoterapia ancora oggi pienamente validi. Fu ardito pioniere dell'aviazione e precursore del volo a vela. Combattè da prode e fu pluridecorato nella Prima Guerra mondiale. Dalla vita della trincea trasse ispirazione per le sue Massime che furono pubblicate postume ed ebbero un discreto successo in tutta Europa nell'intervallo fra le due guerre, prima di cadere nell'oblio. Fabio Mini è stato alto ufficiale della Nato e Comandante della missione Internazionale in Kosovo. Saggista, analista di strategia e geopolitica, editorialista del "Il Fatto Quotidiano", collaboratore di "Limes" e "L'Espresso" nonché autore di una decina di libri, Mini scava negli scritti di Quinton alla ricerca degli aspetti ancora attuali del pensiero militare che guidò il sacrificio dei combattenti della Grande guerra. E si confronta con il darwinismo sociale che impregnò quella guerra e che a tratti compare nelle successive. Fino ad oggi.

Il volume presenta una serie di studi che indagano da un punto di vista testuale, socio-culturale, enciclopedico, editoriale, economico-produttivo, il reimpiego consapevole di tematiche e soggetti tratti dai grandi classici moderni in opere ascrivibili alle categorie di riscrittura, plagio, suite o continuazione, trasposizione intersemiotica.

Recent developments in cognitive narrative theory have called attention to readers' active participation in making sense of narrative. However, while most psychologically inspired models address interpreters' subpersonal (i.e., unconscious) responses, the experiential level of their engagement with narrative remains relatively undertheorized.

Building on theories of experience and embodiment within today's "second-generation" cognitive science, and opening a dialogue with so-called "enactivist" philosophy, this book sets out to explore how narrative experiences arise from the interaction between textual cues and readers' past experiences. Caracciolo's study offers a phenomenologically inspired account of narrative, spanning a wide gamut of responses such as the embodied dynamic of imagining a fictional world, empathetic perspective-taking in relating to characters, and "higher-order" evaluations and interpretations. Only by placing a premium on how such modes of engagement are intertwined in experience, Caracciolo argues, can we do justice to narrative's psychological and existential impact on our lives. These insights are illustrated through close readings of literary texts ranging from Émile Zola's *Germinal* to José Saramago's *Blindness*.

Il cinema, il segno più popolare della modernità, l'unico capace di parlare all'intero pianeta, è stato la forma perfetta dei corpi e dei desideri, il punto di fusione incandescente tra immagine e immaginazione: e ancora oggi per comunicare, raccontare, emozionare, sorprendere e provocare, in rete come sul più piccolo degli infiniti schermi di cui ci circondiamo, per creare mondi o registrare la realtà, è difficile trovare una lingua diversa da quella delle immagini e dei suoni dei film. In questo libro i volti più celebri dello star system internazionale, da Meryl Streep a Sean Connery e Al Pacino, da Valeria Golino a Toni Servillo, e i maestri della macchina da presa, da Lynch a Malick, Wenders e Tornatore, si raccontano, parlando di sé e del loro rapporto con il cinema. Queste conversazioni, nate dagli incontri della Festa del Cinema di Roma, conducono il lettore al centro della settima arte, attraverso le storie che hanno dato

origine ai film della nostra vita. Alle parole dei protagonisti si affiancano le testimonianze di giornalisti, intellettuali, operatori culturali (Gianni Canova, Valerio Cappelli, Fulvia Caprara, Carlo Fuortes, Domenico Starnone) che raccontano quel «piccolo teatro della parola» allestito con cura e dedizione da Mario Sesti che consente alle parole di entrare in intimità con chi le ascolta rinnovando l'incanto del cinema. Pur spaziando tra esperienze, aneddoti, riflessioni e racconti diversi, questo libro è un viaggio tra resoconti, confessioni e pensieri capaci di risvegliare la domanda che ci siamo fatti la prima volta che un film ci ha irrimediabilmente segnato: che cosa è il cinema ?

Il libro affronta un problema critico di grande rilevanza come quello del rapporto fra musica francese e musica spagnola negli anni cruciali che precedono il franchismo, e anche sottili problemi storici, scoprendo e valorizzando documenti inediti su Manuel de Falla. Inoltre prende in considerazione, quando serve, teorie di attualità, come quella intertestuale, che è diventata ormai di casa negli studi letterari ma che in campo musicale è problema ancora un po' acerbo, e utilizza paradigmi strutturali per analizzare con criteri scientifici la musica dei due autori messi a confronto, offrendo allettanti interpretazioni dell'uno o dell'altro.

Se è vero, come ha scritto Shakespeare, che siamo fatti della stessa materia dei sogni, è la materia dei sogni a dover essere indagata. Se, come sosteneva Cézanne, «il colore è il luogo dove si incontrano il nostro cervello e l'universo», va indagato il modo in cui il nostro cervello percepisce lo stimolo dei sensi e lo rielabora in forme, miti e metafore. Va indagata la biologia delle arti e della letteratura. Solo un'ottica che superi la divisione tra natura e cultura può dare conto dei processi che hanno condotto l'essere umano a costruzioni simboliche sempre più complesse, per rispondere a esigenze di sopravvivenza, di ritualità magica e religiosa o per

imporre un ordine al cosmo, ritagliando nuclei di senso dal caos del molteplice. Guidato da questi stimoli e dalle più recenti scoperte della biologia, delle neuroscienze e dell'antropologia, Alberto Casadei individua nello stile il punto in cui avviene la mediazione decisiva fra natura e cultura: è grazie all'elaborazione stilistica che le propensioni biologiche elementari, legate alla percezione del ritmo, dell'analogia e della metafora, vengono utilizzate per dare vita ai mondi possibili della letteratura e dell'arte. Biologia della letteratura unisce questa prospettiva inedita a una rigorosa analisi critica, mostrando una storia letteraria ancora più ricca, in cui lo stile diviene l'elemento capace di condensare processi emotivi e cognitivi: un filo che lega la sorprendente stratificazione mitologica dell'epica di Gilgameš all'oscurità del Simbolismo, l'estasi del sublime alla rottura dei linguaggi retorici operata nel primo Novecento, fino alla svolta imposta dalle nuove tecnologie, dal Web e ancor di più dal Cloud. Oggi, come un Ulisse che, sprofondata ormai la nave, continua il proprio viaggio di conoscenza negli abissi marini, l'uomo si ritrova immerso in una realtà in cui lo stimolo percettivo è ubiquitario e ogni separazione tradizionale tra i linguaggi è caduta. La risposta, ancora una volta, è nell'adattamento e nell'elaborazione di uno stile sempre più ibrido e complesso.

1051.42

Gadda e Parise cominciano a frequentarsi nel 1961, allorché Parise acquista una casa a Monte Mario, non lontano dall'appartamento di via Blumenstihl 19 dove Gadda è approdato dopo lunghe peregrinazioni e innumerevoli camere d'affitto. Gadda ha quasi settant'anni, è sopraffatto da una gloria tardiva, atterrito dai «fucili puntati» di Garzanti e Einaudi e dalle «onoranze» che gli vengono tributate, oppresso dai ricordi, straziato da un'«orrenda solitudine». Parise ha poco più di trent'anni, cinque romanzi – fra cui un bestseller, "Il prete bello" – al suo

attivo e una MGB rossa; è scettico, già annoiato dal successo, forse persino sazio del suo talento, ma capace di ammirare; capisce al volo le persone e ama metterle a nudo sottoponendole a scherzi atroci. Inaspettatamente, i due diventano amici. Gadda vede nel giovane Parise «un surreale d'impeto»: gli fa leggere Darwin, cerca maldestramente di proteggerlo, si offre addirittura di prefare la ristampa di "Il ragazzo morto e le comete" e "La grande vacanza", ma soprattutto non cessa di testimoniargli un affetto e una premura che sorprendono chi conosca la compassata cerimoniosità dell'Ingegnere. Parise scarrozza Gadda incurante del suo terrore di essere visto, e criticato, a bordo di una rombante biposto, lo sotte con un'irriverenza che cela una «profonda, alta ammirazione», gli dedica quattro memorabili scritti: che, insieme alle lettere che i due si scambiarono, documentano una fra le più imprevedibili e vibranti amicizie del Novecento.

Non è una rivista di letteratura, né di “critica” o di “poetica”. Non è una rivista di sociologia, antropologia, psicoanalisi o delle più varie humanities. È una rivista militante senza engagement. Forse è addirittura una rivista politica. La letteratura è una forma irriducibile e insostituibile di conoscenza. La letteratura non ha compiti di intrattenimento o di “impegno” immediato, ha la profondità “sociale” delle parole. La letteratura ha a che fare con altri ambiti della cultura, anche con quelli in apparenza più lontani e diversi. La letteratura non è democratica, è critica. Non abbiamo ideologie e comunque fedi, credenze o religioni – neppure la religione della razionalità. La differenza tra tecnologia hard e tecnologia soft – la differenza tra il Novecento e il Duemila – è solo apparente: l'espropriazione non cambia, ma, e non è poco, si sposta dal corpo alla mente, e così incide sulla qualità dell'antropos, decide della sua essenza. Esiste un problema di ecologia della cultura, ovvero di ecologia di quello che siamo.

Noi leggiamo il mondo (quindi anche la polis) consapevoli che ciò che ci caratterizza come specie animale, e ci fa diversi da tutti gli altri esseri viventi, è la creatività della nostra mente. Questa è la nostra militanza: rimettere al centro la potenza gnoseologica dell'arte, della poesia. Questa è appunto una funzione politica: combattere per la salute della specie cui apparteniamo. • Il talk politico come arte engagée Walter Siti Mambo italiano • Una recensione Walter Siti Scienza e ideologia • Una polemica Matteo Marchesini I dottori di Molière al capezzale delle Humanities • Una lettera a Michele Cometa Giorgio Manacorda Un uovo di farfalla • Insofferenze Alfonso Berardinelli Edmund Wilson: la verità su Ezra Pound • Sulla satira oggi Edoardo Zuccato Branchi di yahoo • Contro l'umanesimo Alberto Abruzzese La violenza della natura umana e la zona franca del dolore • Zibaldino Renzo Paris Sono un dollaro che cammina • Ripensare il racconto repubblicano Edoardo Chiti Lo spirito anarchico della letteratura • Un canone giuridico dei testi? Paola Del Zoppo Letteratura e diritti • Racconti fondativi italiani Gabriele Tanda Fatalismi, retorica, menzogne • Humanities Matteo Marchesini I Penati

Following the award-winning BBC Radio 4 series, a panoramic exploration of peoples, objects and beliefs from the celebrated author of A History of the World in 100 Objects and Germany 'Riveting, extraordinary ... tells the sweeping story of religious belief in all its inventive variety. The emphasis is not on our differences, but on shared spiritual yearnings' Rachel Campbell-Johnston, The Times, Books of the Year One of the central facts of human existence is that every society shares a set of beliefs and assumptions - a faith, an ideology, a religion - that goes far beyond the life of the individual. These beliefs are an essential part of a shared identity. They have a unique power to define - and to divide - us, and are a driving force in the

politics of much of the world today. Throughout history they have most often been, in the widest sense, religious. Yet this book is not a history of religion, nor an argument in favour of faith. It is about the stories which give shape to our lives, and the different ways in which societies imagine their place in the world. Looking across history and around the globe, it interrogates objects, places and human activities to try to understand what shared beliefs can mean in the public life of a community or a nation, how they shape the relationship between the individual and the state, and how they help give us our sense of who we are. For in deciding how we live with our gods, we also decide how to live with each other. 'The new blockbuster by the museums maestro Neil MacGregor ... The man who chronicles world history through objects is back ... examining a new set of objects to explore the theme of faith in society' Sunday Times

In questo numero • Pensare la politica Giorgio Manacorda Un lungo addio • Lettera aperta a Walter Siti Alberto Casadei Sulle nostre idee di letteratura • Come ho imparato ad amare le humanities Paolo Gervasi Doctor Strangelove • Risposta a Gervasi Matteo Marchesini La letteratura come ostaggio • L'ansia del futuro Giorgio Manacorda Da Lascaux al Web-Cloud • Insofferenze Alfonso Berardinelli I guai di una politica immaginaria • La letteratura e l'impegno Walter Siti L'epoca dello spezzatino • Zibaldino Andromaca Ode a chi non ode • La poesia e il suo luogo Paolo Febbraro Creare il paesaggio • Humanities Filippo La Porta AlphaZero •

[Copyright: fbebf4b06feeb854284c2396e4a8149c](https://www.fbebf4b06feeb854284c2396e4a8149c)